

L'AUTRICE

Elizabeth (Libby) Schoettle è nata in Pennsylvania, 41 anni fa. Ha studiato moda e cinema. Vive nell'East Village di New York, dove tre sere alla settimana serve ai tavoli.



I'M PHOEBE

Umorale e romantica, a volte fa sorridere, altre commuove. Phoebe è il fumetto che ha conquistato New York. Abbiamo incontrato la sua creatrice per saperne di più

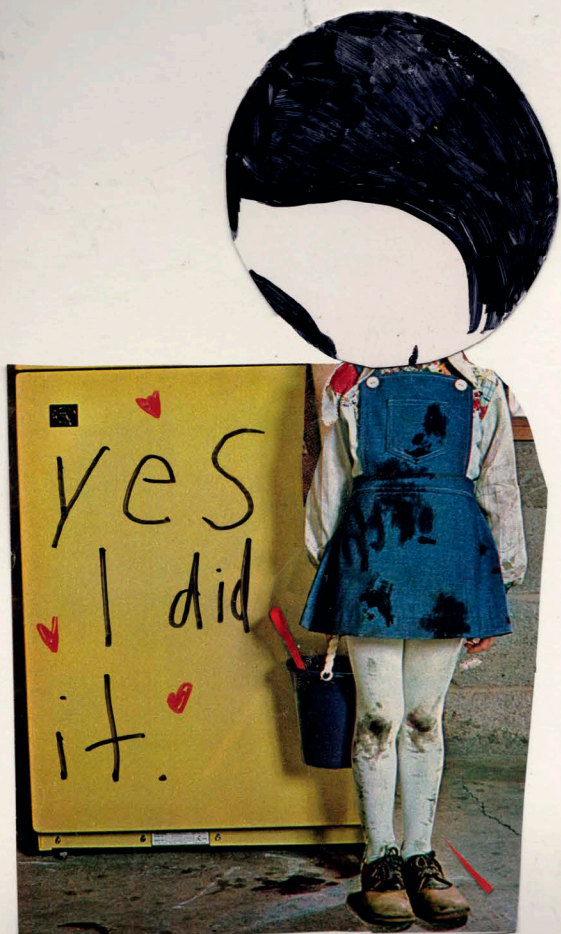
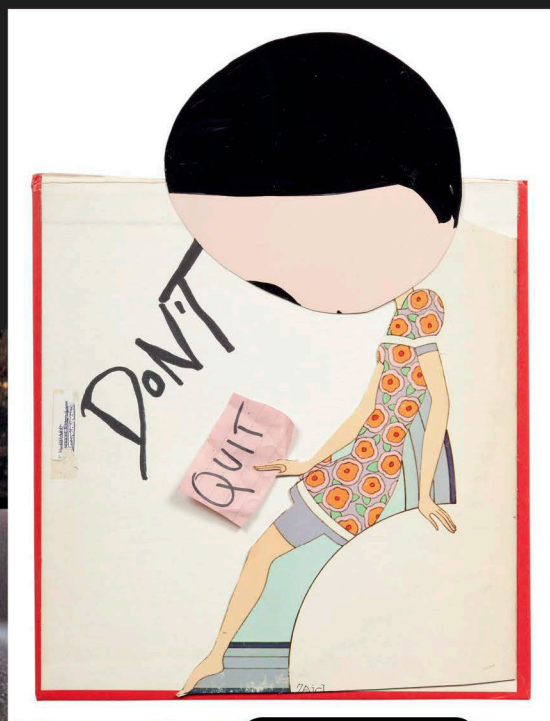
di Icarus Blake

Un fumetto si aggira per New York: è entrato nelle case come graphic novel, negli smartphone tramite un profilo Instagram, sui muri della città grazie a un adesivo. Phoebe è ovunque, con la sua testa grande, i capelli alla maschietta, gli occhi neri. Anzi, l'occhio: Phoebe è sempre ritratta di profilo. E attraverso quel profilo la sua disegnatrice, l'americana Elizabeth Schoettle, scava in profondità nella vita delle donne contemporanee. Ironiche, arrabbiate, appassionate e smart, creatrice e creatura ci fanno sempre riflettere. **Elizabeth, quando hai capito che l'arte era la tua vita?**

«Non lo so di preciso, ero alla ricerca di qualcosa: a volte cercavo dei binari, altre volte ambivo alla libertà più totale. E l'arte è il modo migliore per avere entrambi. È lei che ha scelto me, non viceversa».

Come è nata Phoebe?

«Creavo collage utilizzando abiti vintage, foto, copertine di libri.



L'ORIGINE DI PHOEBE

Libby non ricorda con precisione il giorno in cui è nata Phoebe: «Devo aver preso un pennarello e disegnato occhio e bocca su uno dei miei collage». Il nome è quello della sorella minore de "Il giovane Holden", di J.D. Salinger.

LEI E NEWYORK

Phoebe ama New York (da cui trae energia e di cui mostra appeal e difficoltà) e New York ama Phoebe (il suo sticker è attaccato ovunque sui muri della città).



“Credo che Phoebe esista indipendentemente da me: non so che ne sarà di lei. Vorrei però che rimanesse fedele a se stessa. E a me”



LEI E IL WEB

Vi piace Phoebe? Seguitela su Instagram, Twitter e Tumblr (phobenewyork), sul sito della sua creatrice (libbyschoettle.com), nel docufilm “Libby”, regia di Jyll Johnstone, in uscita nel 2016 (canobiefilms.us).

E anche piuttosto umorale: passa da fasi di grande felicità a momenti di cupa introspezione.

«Come me, del resto. Eppure, ci sono giorni in cui non sono sicura di come ci sentiamo, né io né lei, finché non mi metto al lavoro. Non solo: capita che crei un collage malinconico mentre sono convinta di essere allegra, e viceversa. Nessuna delle due è completamente padrona del proprio stato d'animo. Però, grazie a lei, a volte riesco a trasformare il dolore in qualcosa di buono».

Hai mai pensato a un libro o un cartone animato?

«Lavoro in entrambe le direzioni: in cantiere ho un documentario sulla mia vita da artista, in cui ovviamente Phoebe occupa un ruolo centrale. E poi sto progettando un libro con lei come protagonista. Parlerà d'amore. E di che cos'altro se no?».

Hai anche creato lo sticker di Phoebe, che ora è su tutti i muri di New York.

«Non solo: un gruppo di fan ha cominciato a stampare gli adesivi e attaccarli ai muri di varie città. Bella rivincita rispetto ai tempi in cui venivamo rifiutate dalle tradizionali gallerie d'arte di Manhattan. D'altra parte, lei sarà pure timida, ma ha un discreto ego e vuole essere notata. Ha persino un account Instagram. Phoebe viaggia veloce».

Dove sarà tra cinque anni?

«Mi piace pensare che continuerà a scavare, a guardarsi dentro, a rimanere fedele a se stessa. E a me».



Phoebe deriva da me. Ma non è me. È molto più avventurosa

“Non potrei aver creato Phoebe in nessun altro posto se non nella folle e meravigliosa New York”

Un giorno ho preso un pennarello e ho disegnato un occhio e una bocca su una di queste creazioni: è stata la prima versione di Phoebe. All'inizio aveva la testa quadrata, e un'aria preistorica. Poi si è evoluta: d'altra parte, Phoebe non è statica; è un mix degli oggetti che amo, della sua personalità e della mia immaginazione».

E della tua vita a New York. O no?

«Assolutamente: lei trae energia da questa città, e ne mostra i picchi e i baratri. Ma c'è anche un lato di Phoebe che non è confinato nella Grande Mela, ed è il suo amore per la natura. Forse questo deriva dal fatto che io sono cresciuta in una fattoria».

C'è molto di te in lei.

«Phoebe è un lato della mia personalità, ma io mi esprimo anche scrivendo, dipingendo, disegnando. D'altro canto, lei vive situazioni che io rifuggo. Volare, per esempio: io ho paura, Phoebe no. Morale: lei deriva da me, ma non è me; è molto più avventurosa».



LEI E L'AMORE
L'amore è uno dei temi più trattati nei collage di Phoebe: spesso si parla di storie andate male. «Quando uno mi dà buca o non risponde alle telefonate, trasferisco la mia delusione in un collage», spiega Elizabeth.